

POVERO PROTAGONISMO



LE QUERCE DI MAMRE

Le querce
di Mamre



La nostra "mission": identità e carisma

L'associazione *"Le Querce di Mamre"* nasce nel 2018 da un'intuizione pastorale e da un sogno condiviso: vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai padri separati, ai giovani e a coloro che vivono situazioni di difficoltà umana, spirituale e materiale. Siamo quindi una Comunità che vuole vivere una fraternità in cui, chi viene accolto si senta amato. Dal "sì" di giovani, uomini e donne, che scelgono di dividere la vita con chi vive situazioni di fatica e disagio, è nata la nostra Associazione. Per non lasciare più soffrire nessuno in solitudine, per sentire che il Signore ci chiama tutti a percorrere lo stesso cammino, per mettere la spalla sotto la croce del fratello e portarlo assieme: ecco il nostro carisma.



LE QUERCE DI MAMRE

Le querce
di Mamre



Spiritualità dell'accoglienza. Spiritualità della restituzione

L'accoglienza non è semplicemente un modo di porsi e di rapportarsi, ma ne dice più profondamente l'essere: accogliere non è solo un fare-operare, ma è soprattutto un manifestare-svelare la realtà che si è dichiarandone la credibilità. Iniziare il percorso di accoglienza è come iniziare un viaggio avendo solo una vaga conoscenza della meta, spesso idealizzata, ma fortemente desiderata. È un viaggio all'insegna dei rischi del provvisorio, del casuale e dell'emergenza. Il valore di questo agire spontaneo è socialmente incommensurabile perché si riferisce alla visione di uno stile di vita già innato da parte di chi vuole aiutare e di una costatazione di realtà da chi è disposto ad essere aiutato.



PRIMA AREA: #primagliultimi

Servizio di ascolto e distribuzione alimentare

È il servizio di ascolto e distribuzione alimentare iniziato nel dicembre del 2017 che conta molte famiglie assistite attraverso l'ascolto, il pacco alimentare e l'accompagnamento personale nella ricerca del lavoro, pagamento utenze e la creazione di una rete a supporto dell'intero nucleo familiare.

Quando parliamo di povertà siamo spesso approssimativi e non bastano definizioni, studi e statistiche per rendere le cose chiare. A scuola i bambini ci dicono che per loro esseri poveri significa "non mangiare", "non andare a scuola", "non avere regali a Natale". Per la nostra esperienza essere poveri è "non arrivare alla fine del mese", "non pagare l'affitto", "non comprare la carne"; ma soprattutto non avere una rete di amicizie, essere vulnerabile e provare una solitudine esistenziale.

Obiettivo: creare una rete di relazioni per rispondere ai bisogni immediati di tutti coloro - singoli o famiglie - si accostano a noi.

Fare con loro un cammino che permetta loro di uscire dalla condizione di povertà e riprendere a camminare con le proprie forze attraverso un lavoro che offre loro strumenti nuovi.

Dopo tale quadro, l'azione di "#prima gli ultimi" si espleta attraverso i seguenti interventi:

1. Intensificazione rete ascolto attraverso numero disponibile h24 dedicato;
2. Intensificazione ascolto attraverso centro di ascolto in presenza ove poter continuare l'ascolto iniziale;
3. Consegna pacco alimentare secondo l'esigenza di ciascun nucleo;
4. Servizio distribuzione alimentare quotidiana di alimenti freschi;
5. Acquisto di medicinali e pagamento affitti e utenze.



PRIMA AREA: #primagliultimi



Progetto "pane quotidiano"

L'aiuto alimentare caritativo affonda le proprie radici in profondità nella storia e nel tessuto della solidarietà sociale nel nostro paese. Offrire cibo è la forma di aiuto più concreta ed immediata per rispondere ad un bisogno, quello di nutrirsi, che spesso non può attendere di essere soddisfatto. L'aiuto alimentare è inoltre il primo gradino della presa in carico della complessità dei bisogni della persona.

Sono le aziende produttrici con le quali intratteniamo rapporti di amicizia e reciproca stima a donarci le eccedenze, in modo particolare con una convenzione con Eurospin che hanno permesso la nascita di questo servizio. Mi piace pensare che una parte di eccedenze vengano prodotte appositamente, per aiutare noi o altre associazioni. È grazie a loro che Pane Quotidiano ha potuto nascere e continuare la propria opera. Il cibo che arriva è in eccedenza e/o invenduto e/o a breve scadenza e si tratta di frutta e verdura e alimenti freschi. Questi alimenti vengono da noi selezionati, divisi e consegnati personalmente tutti nella giornata stessa a coloro che sono nel nostro servizio.



SECONDA AREA:

Accoglienza in comunità e fraternità “Oasi San Giuseppe”

L'Associazione vive da quasi sei anni un servizio di accoglienza, verso chi è rimasto senza casa e/o vive e a vissuto esperienze di abbandono vivendo ai margini della storia. Alle persone accolte viene offerta un'ospitalità che si basa su tre pilastri:

Famiglia: valorizziamo e viviamo l'essere famiglia con tutti i momenti tipici della struttura familiare.

Lavoro: lavorare assieme facendo crescere la casa diventa collante e motivo di affezione tra chi abita queste mura.

Preghiera: solo attraverso la “Cristo terapia” la vita di ciascuno assume colore e sapore nuovo. Solo aggrappati a Lui siamo poi capaci di serenità interiore e gioia profonda.

Dall'inizio del nostro servizio abbiamo accolto nella vita fraterna con noi oltre 70 persone: padri separati, giovani e adulti soli, ragazzi usciti dal carcere.

Obiettivo: per non lasciare più soffrire nessuno in solitudine, per mettere la spalla sotto la croce del fratello e portarlo assieme, vogliamo creare una comunità cittadina e locale “dal volto domestico”, dal tratto familiare che sa di “vita di tutti i giorni”, capace di comunicare speranza e un modo più profondo di vedere le cose.

La nostra accoglienza si traduce da quest'anno in una doppia modalità:

1. **Progetto inside:** accoglienza nella nostra struttura;
2. **Progetto esodo:** accoglienza esterna.



SECONDA AREA:

Accoglienza in comunità e fraternità "Oasi San Giuseppe"



PROGETTO INSIDE

Accoglienza in struttura

Nella relazione tra due o più persone sapersi ascoltare non è sempre facile. L'ascolto è parte della comunicazione e ne determina la sua qualità. Il mondo personale con i suoi problemi spesso distoglie l'attenzione necessaria all'ascolto empatico, il quale sa cogliere anche l'espressione affettiva che l'interlocutore può trasmettere mediante una modalità che non usa le parole e, che per questo è denominata "comunicazione non verbale".

Quando in un dialogo l'attenzione è rivolta solo per udire le parole e i concetti, non viene inclusa la comunicazione non verbale che è anche la "sede dell'espressione affettiva".

Il nostro obiettivo è quello di metterci in ascolto così, su questa linea per cogliere la bellezza di ogni storia e diventare compagni di cammino e custodi della loro felicità.



SECONDA AREA:

Accoglienza in comunità e fraternità "Oasi San Giuseppe"

La nostra accoglienza non è l'offerta di un posto letto o di un pasto caldo, ma l'offerta di una struttura familiare che permetta di rasserenarsi, di costruire rapporti e relazioni significative e ricostruire se stesso così che, lasciando la struttura, si abbia di fronte un orizzonte nuovo. È il desiderio di impiegare non solo spazi fisici adeguati, ma soprattutto spazi mentali. Il successo di quanto proposto dipenderà dalla capacità di fare squadra e di lavorare in rete, nonché da una forte motivazione al cambiamento da parte delle persone accolte.

A casa lontani da casa

Il nostro stile non è quello di un'istituzione, ma piuttosto di "fare casa". Ma chi accogliamo? Chiunque abbia bisogno di casa. Chiunque abbia bisogno di ricostruire se stesso. Ogni uomo solo senza nessuno che lo accompagni e custodisca la sua storia.

In fin dei conti, la Fraternità nasce da un'assunzione di rischio. L'inizio è stato una follia ma, come diceva Madeleine Delbrêl, assistente sociale e mistica francese (1904-1964), bisogna essere un po' folli per essere saggi. Oggi siamo impegnati nell'accoglienza interna (Progetto inside) ed esterna (Progetto esodo); a questi si aggiungono due nuclei familiari di ucraini arrivati all'inizio dell'emergenza della guerra.



Le querce
di Mamre



SECONDA AREA:

Accoglienza in comunità e fraternità "Oasi San Giuseppe"



Vivere con la porta aperta

Quando qualcuno entra in casa spesso trova il caos: ognuno lascia le sue cose in giro, c'è chi fuma, chi cucina e chi pulisce. Una macedonia di diversità che ci fa bene, perché impariamo a conoscere il mondo.

Da noi arrivano persone dai luoghi più disparati, la maggior parte da situazioni di emergenza senza alcun sostegno da parte di nessuno. La prima cosa che facciamo è accoglierli, fargli conoscere il nostro stile di vita e metterli due per camera: è un modo per favorire la conoscenza reciproca. Il senso del percorso è attivare una relazione nel quotidiano e suscitare fiducia. Certo, c'è una risposta ai loro bisogni, ma facciamo attenzione: il "bisogno" non riassume tutta la persona. Occorre invece mettersi davanti alla persona e chiederle: "Che cosa desideri per te?", perché il cambiamento deriva dai desideri. Nella relazione quotidiana emergono tanti momenti del loro passato, anche dolorosi, ma è da quello che bisogna ripartire. Una relazione costruita sul desiderio fa emergere le potenzialità e le forze delle persone, che servono per superare le fragilità e i dolori che ha vissuto.



SECONDA AREA:

Accoglienza in comunità e fraternità "Oasi San Giuseppe"



Azioni

Gli interventi che portano alla realizzazione degli obiettivi sono:

- colloqui di conoscenza della persona e dei suoi bisogni nonché delle difficoltà, risorse residue, aspettative;
- definizione di un percorso;
- offerta di vitto e alloggio;

L'intervento si declina poi nell'ascolto, supporto ed accompagnamento rispetto a:

- rapporti familiari;
- ri-motivazione alla ripresa - la dove possibile - di un percorso scolastico;
- esigenze lavorative del soggetto ed eventuale inserimento in laboratori occupazionali.



SECONDA AREA:

Accoglienza in comunità e fraternità "Oasi San Giuseppe"

PROGETTO ESODO

Accoglienza esterna

Un'accoglienza umana per essere sincera e significativa deve aprirsi umilmente verso tutti, senza discriminazioni, ma non tutti possono o vogliono vivere un'esperienza di lavoro su se stessi e di ricostruzione ma vogliono solo un tetto per un brevissimo tempo.

Si tratta, allora, di offrire per un tempo limitato di 30 giorni, un'accoglienza in un B&B accompagnando il soggetto con incontri e colloqui facendoci carico di ogni spesa. In questo spazio di tempo l'Associazione si impegna a trovare una soluzione abitativa facendo da garante e pagando gli affitti dei mesi in anticipo oltre che a trovare una soluzione lavorativa che permetta alla persona accolta di riprendere a camminare con le proprie forze.

Azioni

- Colloqui individuali per valutare l'idoneità e l'intenzionalità a partecipare al progetto;
- Inserimento in una struttura esterna B&B e accompagnamento quotidiano;
- Area di inclusione sociale: individuazione di soluzioni alloggiative;
- Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile;
- Area del lavoro: azioni di orientamento, ricerca e accompagnamento in azienda, e servizio di tutoraggio.



Le querce
di Mamre



TERZA AREA:

LAV-ORA (RE) IN PROGETTAZIONE - TEAM WORKING

Costruzione di sinergie con la comunità locale

L'uomo ama le risposte, ma non c'è risposta che possa eguagliare la preziosità di una domanda. L'uomo stesso è fondamentalmente una domanda, un cercatore di senso e di vita. Un educatore deve essere per natura un collezionista di domande e un suscitatore di domande. Nel testo di Isaia la domanda viene rivolta a un "Custos", una sentinella. Noi siamo custodi, posti a "vegliare" sulla vita delle persone più fragili. La sentinella veglia sul sonno degli altri per custodire un Mistero.

"Quanto resta della notte?". Questa domanda nasce dalla stanchezza dell'attesa, dall'impazienza di chi vorrebbe tutto e subito, dall'inesperienza sui tempi lunghi della speranza. "Fino a quando?".

Da qui partiamo ponendoci una domanda di base: come rendere la nostra rete d'ascolto e osservazione, servizi, progetti, e opere sempre più aderenti alla causa degli ultimi, ma anche sempre più evangelici e creativi? Per questo ci interessa un confronto aperto ai confini nazionali e planetari per dare autentico protagonismo sociale ai poveri e agli esclusi, per affascinare e dare un senso alla quotidianità di tanti giovani.

Team working

Il team working è una soft skill indispensabile che consente di massimizzare le proprie capacità mettendole a disposizione del gruppo, per ottenere un ottimo risultato.

Riuscire a lavorare in gruppo non è semplice: bisogna saper cooperare, dare spazio a tutti e, allo stesso tempo, difendendo le proprie idee e la propria identità. Dall'altro lato però, i vantaggi sono numerosi: lavorare in squadra per raggiungere uno scopo preciso è garanzia di successo, se viene fatto nel modo giusto!



TERZA AREA:

LAV-ORA (RE) IN PROGETTAZIONE - TEAM WORKING



Oggi la capacità di fare team working è fondamentale.

Per farlo, abbiamo raccolto qui un metodo che vorremmo seguire nel lavoro condiviso:

- Affinare capacità di delega: è ormai chiaro che fare team working significa lavorare insieme, e non fare tutto da soli! Per questo bisogna organizzare e pianificare le task di ciascuno, responsabilizzando ogni individuo a svolgere al meglio il compito specifico;
- Prediligere associazioni e realtà eterogenee: più un gruppo conta al suo interno persone differenti, più sarà forte. La diversità di competenze e di punti di vista consente di vedere e di affrontare un progetto in modo completo;
- Ascoltare tutti i punti di vista: non vogliamo mai limitarci alle nostre convinzioni, per scoprire che dalle altre persone possiamo imparare tanto;
- Comunica sempre: confrontarsi e aggiornarsi sono altre due azioni centrali quando si fa team working. Se nel nostro agire sapremo comunicare sempre, sapendo l'operato degli altri, le loro difficoltà sapremo anche valorizzare meglio le risorse di ciascuno.

Una direzione coinvolgente, una struttura forte e un contesto favorevole ci aiuteranno a dare risposte sempre più mirate e capaci di dare nuove prospettive a chi chiede un nostro sostegno.

